

I VIAGGI

di Repubblica

ANNO XII
NUMERO 538
26 FEBBRAIO
2009

Parco Tanzania

Spettacoli che nessun altro luogo
in Africa può garantire.
Zebre, rinoceronti, leopardi,
gnu, giraffe...

GHANA - S. MAURO PASCOLI - BUENOS AIRES - S. ORESTE - SARDEGNA

Animali

L'insieme dei Parchi naturalistici offre spettacoli che

— DI FULCO PRATESI —



LA PRIMA VOLTA che misi piede in Africa avevo diciannove anni. Affascinato dalla lettura dei libri di Hemingway, partii per il Tanganika (così si chiamava allora l'odierna Tanzania) e il Kenya. Dopo un drammatico viaggio su una carretta del mare sbarcai a Mombasa e, spostatomi all'interno, passai diverso tempo (mi vergogno a dirlo) a caccia. Proprio in quell'anno (era il 1954) Hemingway (che aveva appena vinto il Nobel) conduceva da quelle parti il suo ultimo safari (descritto nel romanzo pubblicato postumo, *Vero all'alba*). Sette anni dopo si uccise con una fucilata alla testa.

L'impressione più forte del primo incontro con questo continente, la ebbi nella savana dell'Amboseli in territorio Masai ai confini tra Kenya e Tanzania. Si trattava di un'area di 300.000 ettari, dominata dal Kilimangiaro, che dal 1948 era stata chiusa alla caccia, (qui poi nacque il primo Parco Nazionale del Kenya) per tutelare la grande fauna la quale, perseguitata dai continui safari, stava scomparendo. A parte la visione magica del Kilimangiaro con le sue ancora possenti nevi, mi entusiasma ►

La forza della natura che unisce animali e paesaggio

e grandi spazi

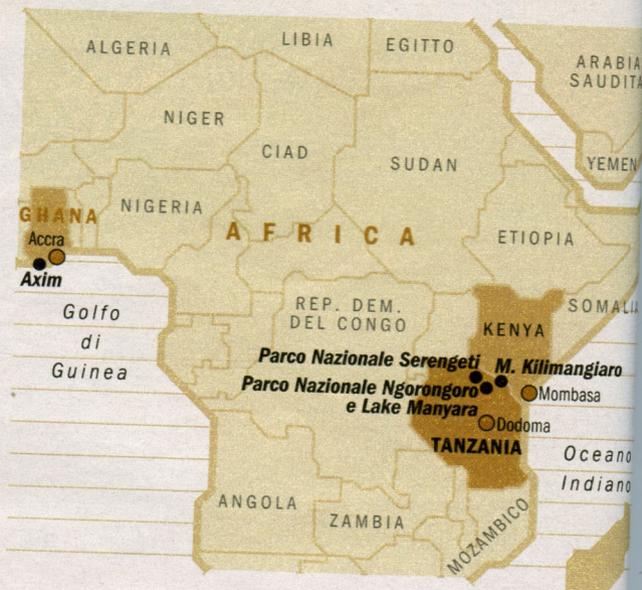
nessun altro luogo in Africa può oggi garantire



In questa corona di aree naturalistiche del Nord batte il cuore dell'Africa vera: savane con immensi baobab e acacie a ombrello

smò, uscendo dalla tenda dopo una gelida notte, lo spettacolo di due colossali rinoceronti neri che pascolavano a pochi metri di distanza. Se il Parco Nazionale Kruger in Sudafrica è forse il più adatto per ammirare, bene e da vicino, la quasi totalità degli animali africani, i grandi spazi a cavallo tra Kenya e Tanzania offrono spettacoli d'insieme che nessun altro luogo in Africa può oggi garantire. È proprio tra la sponda orientale dell'immenso Lago Vittoria e l'Oceano Indiano che sono riunite le più grandi, famose e belle Riserve naturali di questi due Paesi, tutte ricavate dai terreni di caccia degli anni a cavallo tra l'800 e il '900. Pensate: il Masai Mara (di cui una parte è in Kenya) famoso per la drammatica migrazione degli gnu attraverso il fiume Mara; l'immenso Serengeti, scenario d'obbligo dei documentari televisivi con l'inflazionata scena del ghepardo con la gazzella; il Cratere di Ngorongoro, il Lago Manyara (da qui Hemingway, dopo un safari nel 1933, si ispirò per il romanzo *Le verdi colline d'Africa* e i due racconti *Le nevi del Kilimangiaro* e *La breve felice vita di Francis Macomber*). E poi il parco di Arusha, quello di Tarangire, il PN Kilimangiaro e, in Kenya, l'Amboseli e l'immenso PN Tsavo, grande quanto la Toscana. In questa corona di aree naturalistiche del nord Tanzania (nel sud ve ne sono altre stupende e selvagge come il Selous e il Ruaha), batte il cuore dell'Africa vera. Savane punteggiate di baobab immensi e acacie a ombrello, colline boschive e praterie a perdita d'occhio, fiumi fangosi e rocce isolate.

Insomma un paradiso naturalistico il quale, grazie alla protezione e al turismo che essa ha attivato, contribuisce all'economia del Paese. La maggior parte di coloro che sbarcano dai voli charter negli aeroporti dell'Africa Orientale sono attirati, inutile dirlo, dalla ricchezza faunistica di questi luoghi. Inquadri in paesaggi d'inebriante serenità e bellezza, valorizzati da albe e tramonti fiammeggianti, sotto cieli adornati dalle classiche nuvole tropicali, gli animali giocano qui il loro ruolo più fantastico. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, e le organizzazioni turistiche la facilitano con grande professionalità anche se in qualche caso l'affollamento di pullmini attorno a un leone indifferente o il mitragliamento di foto su una coppia di ghepardi ▶





— LE AREE PROTETTE DEL NORD —

Deserti a 5000 metri e zone con neve a ghiaccio

PN KILIMANGIARO. 75.600 ettari, già protetto dai tedeschi (il Tanganika era colonia germanica) fin dal 1910. Parco Nazionale dal 1973, Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco dal 1987. Comprende, in basso, la foresta pluviale, poi brughiera con arbusti di grande bellezza (2700-4000 m), deserto d'alta quota (4000-5000 m), zona sommitale con neve e ghiaccio fino alla vetta (5895 m). È qui che, secondo Hemingway, si trova la carcassa di un leopardo congelato.

PN SERENGETI. 1.476.300 ettari, Parco Nazionale creato dagli inglesi dal 1951. Immense savane e praterie, tutta la fauna africana, con tanti Big Five. Sfondo obbligato del 90% dei documentari naturalistici di carattere africano. Un vero paradiso.

RN NGORONGORO. Famosissima Riserva Naturale, istituita nel 1962, in un cratere di 26.500 ettari, con un diametro di 16 km. Tra gli altri infiniti animali, la presenza del rinoceronte nero e del raro rinoceronte bianco.

PN ARUSHA. 13.700 ettari, creato nel 1967 sulle zone di caccia di Hemingway. Foreste di montagna (Monte Meru, 4566 m) e la maggiore popolazione di giraffe della Tanzania.

PN LAKE MANYARA, 33.000 ettari, nato nel 1960. Fenicotteri, ippopotami ecc. Famoso per i suoi leoni che se ne stanno accovacciati sui rami delle acacie ombrellifere.

PN TARANGIRE. 136.000 ettari, istituito nel 1957. Stupende savane, moltissimi baobab, grandi kudu maggiori dalle corna a spirale.

RISERVA FAUNISTICA MASAI MARA., 32.000 ettari, istituita nel 1961. Vaste praterie e savane attraversate dal fiume Mara. È qui che, in aprile e in ottobre, si svolge la mitica migrazione di gnu (molti milioni) e zebre, che, al passaggio del fiume, vengono massacrati dai coccodrilli e sono filmati dai documentaristi di tutto il mondo.

in amore può dar fastidio. Ma i territori sono immensi, le stagioni per la visita abbastanza ampie, e chiunque può scegliersi la maniera e i tempi migliori per visitare questi imperdibili santuari della natura tropicale, magari anche se solo come corollario alle solite sedute di abbronzaggio balneare sulle spiagge di Malindi o Watamu. Naturalmente il *palmarès* più ricercato per un ecoturista dilettante è costituito dai Big Five, i Cinque Grandi, che sono (secondo la definizione degli antichi White hunter): elefante, leone, leopardo, bufalo e rinoceronte. Poterli vedere tutti in pochi giorni non è difficile, basta impegnarsi. Per elefante, leone e bufalo, nessun problema, sono dappertutto. Per il rinoceronte occorre avere un po' più di pazienza (ne sono rimasti pochi). Per il leopardo, più elusivo, il massimo è poterlo osservare appollaiato su un albero, così come per il leone è il vederlo sulla preda oppure (somma beatitudine per gli ecoguardoni) fotografarlo impegnato in un amplesso su una leonessa piuttosto annoiata. Completato l'elenco delle 5 basiliche, occupiamoci del contorno. Come le processioni interminabili di zebre, miste a goffi gnu (non ci credereste, ma a un bambino romano cui fu chiesto quale animale preferisse rispose «lo gnu»), il delicato zampettare delle bianconere gazzelle di Thomson e di quelle di Grant, gli impala dalle corna a lira e tante, tante altre antilopi che solo con un buon manuale e il binocolo potrete riuscire a identificare. Per le giraffe, il *must* è la loro fotografia, al tramonto, con il sole sullo sfondo. Una guida esperta ve la garantirà. Ma, accanto a queste immancabili cartoline illustrate, godetevi, per favore, tutta la minima splendida corte delle specie più piccole.

Ecco le evoluzioni acrobatiche del falco giocoliere, la nettariana che pilucca un fiore rosso fuoco, la tavolozza celeste, rossa e arancio del capo delle faraone, il volo metallico della ghiandaia marina petto lilla, la marcia determinata del serpentario, le cimose rosate dei fenicotteri minori sui laghi, le sagome lustre e fangose degli ippopotami, l'affannarsi delle bufaghe che spicocchiano i bufali, la curiosità buffa della mangusta, la corsa danzante degli struzzi. E, contorno immancabile ma sempre interessante, la componente umana: i guerrieri Masai intelligenti e ironici, i loro costumi, le loro danze, il loro villaggi, purtroppo sempre più contaminati dall'invasione di un turismo commerciale, poco attento e sensibile. ●

LAKE MANYARA

— IL LEONE SUL RAMO —

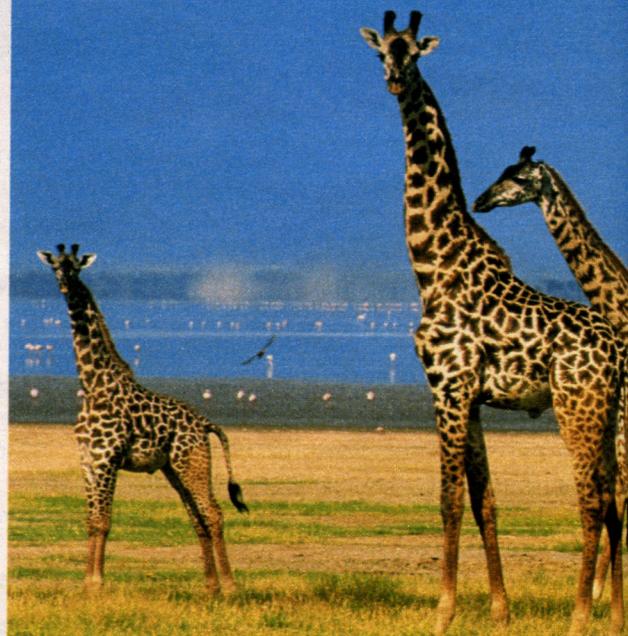
Il Parco di Lake Manyara viene spesso fotografato con il leone appollaiato sul ramo, evento assai raro. Il Parco è un vero giardino rigoglioso dove vivono tantissime specie di uccelli, babbuini, giraffe, branchi di leoni e zebre.



SERENGETI

— REGNO DEL GHEPARDO —

Il Parco della grande migrazione, confinante con il Masai Mara del Kenya. Il Serengeti si estende fino all'orizzonte, in alcuni tratti senza ostacoli allo sguardo se non una solitaria acacia. È il regno del ghepardo che qui ha lo spazio giusto per cacciare e correre i suoi buoni 120 km/h per noi in meno di 20 secondi. Esistono tante soluzioni per dormire, la migliore rimane il campo tendato.



Le processioni interminabili di zebre miste a goffi gnu. Per le giraffe



NGORONGORO

— IL RINOCERONTE BIANCO E NERO —

Cratere di un vulcano dove vivono i Big Five e i rarissimi rinocerente bianco e nero. È consigliabile arrivare di prima mattina quando le nuvole si alzano lente e fitte e incorniciano le vette delle montagne intorno. Al centro del cratere c'è un grande lago che in alcune stagioni dell'anno ospita migliaia di fenicotteri rosa. Le strutture ricettive si trovano solo all'esterno del vulcano



ARUSHA

— GIRAFFE, BUFALI E ZEBRE —

Il Parco di Arusha è tra i parchi minori e meno visitati. Ma merita una giornata intera di visita. Non ci sono predatori ma centinaia di giraffe, bufali e zebre, che si riescono a fotografare anche da molto vicino. Il Parco infatti è l'unico al nord dove si possono fare i safari a piedi. Si trova a pochi chilometri da Arusha, città del nord Tanzania, porta d'entrata ai grandi parchi



TARANGIRE

— REGNO DELL'ELEFANTE —

Piccolo Parco sulla strada che da Arusha porta verso Ngorongoro. Regno incontrastato dell'elefante e del suo albero preferito: il baobab, dalla cui corteccia spugnosa il pachiderma si disseta. Il Tarangire offre un paesaggio singolare fatto da boschi fitti di baobab di ogni dimensione. All'interno ci sono diversi campi tendati dai prezzi accessibili



il must è la fotografia al tramonto con il sole sullo sfondo

INFORMAZIONI



— LA SPEDIZIONE —

Immersi nell'avventura

Itinerario di 15 giorni in Kenya e Tanzania per visitare il Lake Manyara National Park, il Tarangire, Ngorongoro e il Masai Mara. I trasporti interni saranno effettuati con un mezzo 4x4 da 13 posti, attrezzato con tende igloo dotate di zanzariere, materassini, frigorifero, viveri e cucina da campo. La quota è di 2.150 euro e comprende le guide, tutti i trasporti, i safari con gli ingressi ai parchi, i pernottamenti e tutti i pasti

AFRICAWILDTRUCK

© 347-6484951- www.africawildtruck.com

CONSIGLI PER IL VIAGGIO

— PRONTI A PARTIRE —

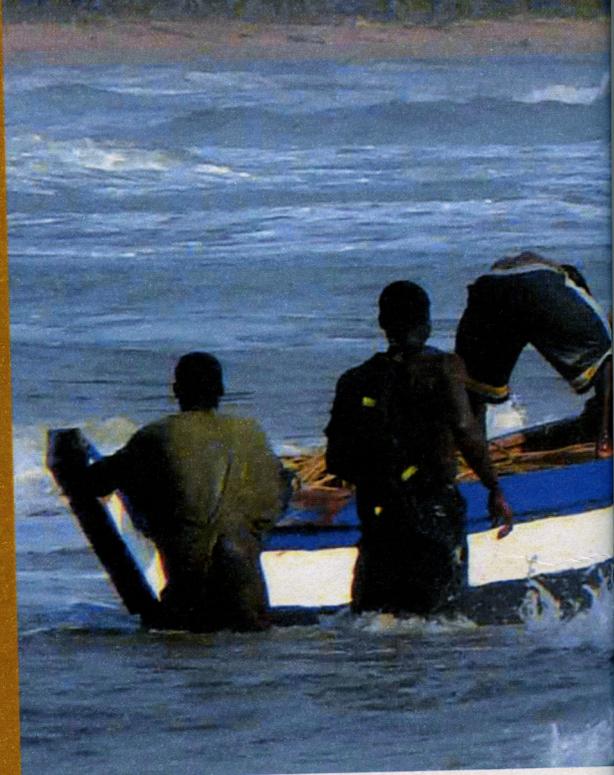
Se si vuole affrontare seriamente il safari (in *swahili* significa "viaggio") è bene prepararsi leggendo i principali libri che parlano di questi luoghi. Di Hemingway, *Le verdi colline d'Africa*, *Vero all'alba*, *Le nevi del Kilimangiaro*. Poi, *Qualcosa che vale* di Robert Ruark e *La mia Africa* di Karen Blixen. Altri libri indispensabili perché il viaggio non sia solo un'evasione, le guide da campo (*Field guides*) almeno per mammiferi e uccelli (acquistabili anche negli aeroporti di Nairobi, Mombasa o Dar Es Salaam). Per i mammiferi, è consigliabile *Mammals of Africa* di Haltenorth e Diller, con disegni, o *Grandi mammiferi africani* di Giovanni Bellani, a base di foto. *Birds of eastern Africa* (Collins ed.) è il massimo per il riconoscimento degli uccelli. Per chi poi voglia compiere

un'immersione nelle barriere coralline della costa, indispensabile *Coral reef fishes* (sempre Collins).

I libri sarebbero poco utili se non accompagnati da un buon binocolo. Evitate indumenti che non siano color sabbia, kaki, verde. Cappello di tela, camicia a maniche lunghe, gilè e pantaloni con tasche, niente short che non proteggono le gambe, maglione e giacca a vento (di notte fa freddo). Scarpe alte e robuste. Per gli spostamenti in jeep, utile il burro di cacao per le labbra. Importanti le levatacce all'alba per vedere più animali, si raccomanda il silenzio.

Infine, si consiglia per chi sbarca a Nairobi, di passare una mezza giornata nel Parco Nazionale che si trova vicino all'aeroporto. Ultime avvertenze: non acquistate souvenir o ricordi di origine animale.

Un racconto appassionato ci porta nel territorio degli Nzema. La Repubblica ghanese fu una delle prime nazioni africane a ottenere l'indipendenza dagli inglesi



— DI MARIANO PAVANELLO —

Fort Apollonia, una piccola fortezza e base commerciale costruita nel Settecento sulla costa, fu portoghese, inglese e poi olandese